

Da 10 anni giunta di notabili Capannori, dove la DC pratica il «non governo»

LUCCA — Quali prospettive, quale sviluppo per il comune di Capannori? I fatti nuovi di partecipazione e dibattito che si sono sviluppati nei capannoresi in questi ultimi anni, l'impegno dei giovani e delle donne, con l'ro inquinamento, per i servizi e la cultura, per lo sport di base, nel campo della cultura, rendono possibile e necessario affrontare in modo più incisivo e in un confronto più aperto i problemi gravi che sono sul tappeto da anni.

sviluppo economico all'inquinamento e quello dei servizi. In primo luogo il comune ha bisogno di adottare una politica seria per l'agricoltura, come elemento di riequilibrio del territorio. Le zone a grandi vocazioni sia per le colture pregiate e protette, nella piana, sia per quelle tipiche della collina come la viticoltura e l'olivicoltura. Ci sono, in questo settore, anche iniziative spontanee ma che non vengono incoraggiate mentre il comune dovrebbe affrontare e risolvere positivamente con urgenza il problema di legare più strettamente con il mercato del fiori di Pesca, con quello ortofruttilicolo di Fisa e potenziare il mercato di Marlia in modo da farne un punto di riferimento per i cittadini della zona.

Da queste considerazioni sono partiti i comunisti del capannoresi per elaborare le liste per il comune e le circoscrizioni e nel mettere a punto il programma. Un programma che in questo mese verrà discusso con i cittadini in una serie di iniziative nelle singole frazioni, a partire dalla manifestazione di martedì 12 nel supercinema di Capannori, dove parlerà la compagna Lorenza Montemaggi, presidente del consiglio regionale della Toscana. «Ma un confronto già molto esteso con i cittadini» ha detto il compagno Angelini che assieme a Bernacchi, Belluomini, Giuntini e Daniela Bartolini ha presentato il programma «si è avuto nel corso della distribuzione dei questionari e della formazione delle liste. Noi presentiamo 104 candidati, di cui 14 indipendenti in varie aree, con un forte rinnovamento e un'età media di 36 anni; nella lista per il comune, su 40 candidati, 17 sono operai. Nelle 4 circoscrizioni in cui è stato diviso il territorio comunale, capilista per il PCI sono rispettivamente Franco Dal Porto, Valerio Nardini, Giuseppe Belluomini e Sauro Orsolini.

Qual'è il giudizio sulla Democrazia Cristiana che da sempre regge il comune? «Un giudizio severo» risponde il compagno Angelini — se la DC in lucchesia fa del malgoverno, a Capannori il dato che emerge è quello del non governo. Il partito di maggioranza filtra attraverso i suoi canali e i suoi notabili, le esigenze della popolazione, limita così la partecipazione e il confronto, dimostra una certa vecchiezza sia di uomini che di concezioni di governo». Restano infatti, nella democrazia cristiana capannoresi saldamente in piedi i vecchi spartitori di potere e anche nelle liste si incontrano nomi già presenti in giunta da 10 anni.

Renzo Sabbatini

La proposta della segreteria del PCI Minialloggi e spazi culturali nel «Tommaso Pendola» di Siena

Il parere della commissione culturale della Federazione per la destinazione della IPAB recentemente sciolta — Il comune deve definire un programma

SIENA — In gergo è un «contentore»; ha ospitato per molti anni un istituto per sordomuti; attualmente è parzialmente utilizzato in attesa di una definitiva destinazione. L'«oggetto» è l'edificio dell'ex-istituto Tommaso Pendola per sordomuti, una IPAB sciolta recentemente e per cui si sta ipotizzando l'affidamento da parte del Comune di Siena. L'edificio del Tommaso Pendola fa parte di quel «contentore» che (come il vecchio ospedale non appena liberato, tanto per fare un esempio) dovrebbero essere destinati alle attività culturali o sociali.

La Segreteria e la Commissione culturale del Comitato cittadino del PCI hanno preso posizione prospettando alcune soluzioni per l'utilizzazione del Pendola che attualmente è al centro di un vasto dibattito proprio sul suo utilizzo futuro e definitivo.

Secondo i comunisti l'obiettivo di fondo è la destinazione dei locali dell'Ospedale Santa Maria della Scala, via via che si renderanno disponibili, «alla creazione di spazi per attività espositive, museali e culturali». Nel frattempo, però, si presenta l'occasione di poter avviare un'«esperienza integrativa» utilizzando i locali della sezione maschile del Pendola. Pertanto, secondo il PCI «è necessario che il Comune, in tempi opportunamente brevi, definisca un programma che, fondandosi anche sulla disponibilità degli utili del bilancio del Monte dei Paschi, predisponga i necessari interventi di adattamento e di opportuno arredamento».

Ma veniamo alle attività culturali. Esiste già una attività cinematografica ma per consentire un necessario sviluppo bisognerà assicurare una migliore acustica, predisporre locali per la direzione e la biglietteria, realizzare più decorosi e adeguati servizi igienici. Lo spazio cinema — afferma il documento del PCI — anche in vista di programmazioni orarie diverse, non si presterà inevitabilmente a molte altre utilizzazioni, anche se è ipotizzabile un uso saltuario per grandi riunioni, spettacoli teatrali, convegni e congressi.

La Segreteria e la Commissione culturale del Comitato cittadino del PCI hanno preso posizione prospettando alcune soluzioni per l'utilizzazione del Pendola che attualmente è al centro di un vasto dibattito proprio sul suo utilizzo futuro e definitivo.

Secondo i comunisti l'obiettivo di fondo è la destinazione dei locali dell'Ospedale Santa Maria della Scala, via via che si renderanno disponibili, «alla creazione di spazi per attività espositive, museali e culturali». Nel frattempo, però, si presenta l'occasione di poter avviare un'«esperienza integrativa» utilizzando i locali della sezione maschile del Pendola. Pertanto, secondo il PCI «è necessario che il Comune, in tempi opportunamente brevi, definisca un programma che, fondandosi anche sulla disponibilità degli utili del bilancio del Monte dei Paschi, predisponga i necessari interventi di adattamento e di opportuno arredamento».

Ma veniamo alle attività culturali. Esiste già una attività cinematografica ma per consentire un necessario sviluppo bisognerà assicurare una migliore acustica, predisporre locali per la direzione e la biglietteria, realizzare più decorosi e adeguati servizi igienici. Lo spazio cinema — afferma il documento del PCI — anche in vista di programmazioni orarie diverse, non si presterà inevitabilmente a molte altre utilizzazioni, anche se è ipotizzabile un uso saltuario per grandi riunioni, spettacoli teatrali, convegni e congressi.

Attualmente la domanda maggiore di utilizzazione del Pendola viene da una serie di gruppi teatrali o che comunque svolgono attività culturali e ricreative, una realtà che, anche a Siena, si sta espandendo massicciamente. Per rispondere a questa domanda, secondo i comunisti «il Comune, che ha già dimostrato la sua disponibilità ad attrezzare laboratori culturali» in alcuni locali dell'edificio, dovrà sollecitare la capacità propositiva dei soggetti interessati per realizzare l'opportuna programmazione ed assumere un ruolo di direzione del complesso delle iniziative che possono svilupparsi nel Pendola.

Ma come è possibile utilizzare il Pendola? Prima di tutto la progettazione di spazi per attività culturali varie non esclude l'uso per abitazioni di parte degli ambienti in passato occupati dall'ordine religioso degli «Scalopi»: si possono pertanto prevedere mini-alloggi con varie destinazioni (studenti, anziani, giovani coppie), secondo criteri di progettazione che puntino ad un intervento estremamente economico. Sul recupero di abitazioni anche minime nel centro storico si sono già pronunciate le circoscrizioni, le contrade e larghi settori della popolazione.

Nel Pendola potrebbero poi trovare posto le attività socio-sanitarie e la sede del Distretto in modo da poter disporre di una serie di attività di assistenza sul territorio, di «zone filtro» per i ricoveri, di ambulatori specialistici e di servizi come il consultorio. In questo ambito potrebbero trovare una risposta anche i problemi sollevati da forme di intervento spontaneo nel settore socio-sanitario.

La zona di Castagneto è la più importante della Toscana nella questione relativa alla fragola. La Uil ha rimesso anche nelle campagne di Viareggio e di Camaiore, ma non in modo intensivo. Fino al 1979 nel comune di Castagneto venivano coltivate a fragole circa 15 ettari, il 1980 ha visto ridurre l'estensione di circa il 50%. Pure nel Nord Italia e particolarmente nella Romagna, nel Veneto presso Verona e nel Piemonte in

provincia di Cuneo, considerati i maggiori centri della produzione italiana, le superfici coltivate diminuiscono, mentre nel Meridione, nelle zone di Battipaglia e nel Mezzogiorno, si registra un aumento della mano d'opera che viene dalla Romania che più di ogni altro paese è capace di far fronte alla concorrenza internazionale. Le leggi comunitarie non assicurano protezione, mentre per altri prodotti agricoli assistiamo alla imposizione dei prezzi e dei quantitativi da produrre.

Mancano interventi legislativi per lo sviluppo delle colture Per le fragole il governo fa più danni che la grandine

La stagione cattiva e l'assenza di una politica di sostegno alla produzione gettano nella crisi il settore - Forti costi di produzione e mercato ristretto

CASTAGNETO CARDUCCI — «Due o tre anni fa la fragola veniva considerata la coltura del futuro, oggi invece ha subito un forte ridimensionamento». E' Giovanni Chiappini che parla, presidente della Confagricoltura di Castagneto. Ci ha condotto nei campi dove le piantine di fragole disposte in file regolari disegnano ordinatamente una coreografia particolare al paesaggio. La coltura in campo aperto è più tardiva a maturare di quella nelle serre e la stagione particolarmente fresca di quest'anno ne ha un po' ritardato il compimento del ciclo vegetativo, tanto che sulla terra dei campi spiccano tre colori: il verde delle foglie, il rosso delle fragole già mature ed il giallo di quelle ancora da maturare.

Il rapporto commerciale con l'exportatore risulta sempre difficile per le condizioni del mercato che indica il prezzo dei prodotti. Infatti all'estero, per i minori costi sopportati, si preferisce la fragola che viene dalla Romania che più di ogni altro paese è capace di far fronte alla concorrenza internazionale. Le leggi comunitarie non assicurano protezione, mentre per altri prodotti agricoli assistiamo alla imposizione dei prezzi e dei quantitativi da produrre.

Nei comuni di Castagneto, dove la maggior parte della popolazione è occupata nella coltura in forma diretta e associata, la riduzione dei terreni coltivati a fragole produce anche un restringimento della mano d'opera occupata che in condizioni di normale produttività assorbe, sebbene in forma stagionale, fino a 1.500 unità quasi esclusivamente femminili. Quali le prospettive? «La fragolicoltura italiana», dichiara Chiappini — ha ancora un rapporto di preminenza nel contesto della produzione europea (dal 67% del 1974 siamo passati al 74,1% del 1978).

La CGIL respinge il gesto antiunitario CISL e UIL lasciano il consiglio

Incendio a Fabbrica di Peccioli

PISA — La notte scorsa un incendio di grosse dimensioni ha devastato un fabbricato di due piani facendone crollare perfino la copertura. Il disastro è avvenuto in località Fabbrica di Peccioli, in un palazzo situato al numero 2 di Via di Mezzo. Erano circa le 1.20 di notte quando è stato dato il primo allarme e sono accorsi immediati aiuti dalla squadra dei vigili del fuoco di Cascina.

Nuovi locali alla scuola «A. Lorenzetti»

ROCCALBEGNA — In un clima di festa, con un concerto del locale corpo bandistico, decine di cittadini, a Roccalbegna, hanno preso parte ieri mattina ad un avvenimento storico. Alla presenza delle autorità e scolaresche dell'intero comune si sono inaugurati i nuovi locali della scuola media «A. Lorenzetti», realizzati mediante una sopravalutazione e ampliamento dell'immobile già adibito a sede delle scuole elementari. I 170 milioni necessari alla realizzazione sono stati stanziati interamente dalla Regione.

AREZZO — Consiglio dei delegati addio. CISL e UIL hanno abbandonato quello dello spale. La UIL ha riempito 6 cartelle fitte: un documento dal titolo «le ragioni di una scelta», cioè quella di uscire dal consiglio dei delegati. Proviamo a riassumerle. La prima è l'esecutivo del consiglio. La UIL chiedeva che questo fosse «eletto sulla base di un rapporto paritario fra le organizzazioni sindacali per garantire equilibrio nella gestione». La CGIL rispondeva che l'esecutivo doveva essere eletto proporzionalmente al numero dei delegati. E numero volle che l'idea della UIL avesse il meglio.

Un documento «pesante» per toni e contenuti. La risposta della CGIL non si è fatta attendere, ha respinto le motivazioni e le posizioni della UIL. Rifiuta naturalmente ogni accusa di arroganza e di prevaricazione. Bilancia nuovamente il tema dell'unità sindacale. Lunedì si riuniranno le segreterie del sindacato ospedaliero per esaminare la situazione.

La componente CGIL del consiglio dei delegati dell'ospedale ha ribadito che non vuole assolutamente una rottura del consiglio.

Rinascita la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

Visitare il NUOVO CENTRO CUCINE della ditta FRANCO SCARPELLINI ECCEZIONALE ASSORTIMENTO NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI! PONTASSERCHIO (PISA) - VIA VITTORIO VENETO - TEL. 862224/050

edilizia Meucci CERAMICA MARKET

IL PIACERE DELLA LIBERTA' KNAUS

MONTANA Ceramiche

per 12 mesi un'auto assicurata